

Nessuno propone a un ragazzo con disabilità di fare il videomaker.

Noi l'abbiamo fatto quattro volte in sei anni, con quarantacinque persone. Adesso serve il passo che da soli non riusciamo a fare.

Proposta di co-progettazione per enti pubblici

Un faro finito e SPENTO, visto dal mare all'alba: la torre c'è, la luce no. È la stessa immagine dell'apertura del sito.

21/9 · DA GENERARE

45

PERSONE FORMATE

4

ORGANIZZAZIONI

6

ANNI, 2018 – 2024

Sei anni, quattro organizzazioni, nessuna struttura stabile.

Anch'io Posso nasce nel **2018 dentro Atlha**, con un corso di videomaking finanziato da **Fondazione Cariplo**: ventidue incontri, cinque partecipanti con disabilità. Il format ha funzionato e da lì è stato ripetuto in altre tre organizzazioni fino al 2024.

2018	Atlha	5 partecipanti	22 incontri · Fondazione Cariplo
2019 – 2024	Anffas	12 partecipanti	
2019 – 2024	Amico Charlie	13 partecipanti	12 – 18 anni, disagio giovanile
2019 – 2024	Oklahoma	15 partecipanti	

A condurlo non ci sono educatori con una telecamera: ci sono professionisti dell'audiovisivo, con trent'anni fra televisione e produzione d'impresa. È la ragione per cui alla fine di ogni percorso escono **video finiti e utilizzabili**, non attestati — e le associazioni li hanno poi usati davvero per comunicare.

Quello che non è mai esistito è il passo dopo: un posto dove andare a lavorare.

Il collo di bottiglia non è l'ingresso. È la permanenza.

Sul divario occupazionale non serve che vi convinciamo noi: lo vedete nei vostri numeri ogni anno.

Il dato su cui vale la pena fermarsi è un altro. Su circa **quarantamila avviamenti l'anno** attraverso il collocamento mirato, dopo dodici mesi al lavoro ne restano **6.539**.

16% **178.328**

conserva il posto
dopo dodici mesi

posti di quota riservata
scoperti al 31/12/2023

XII Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 68/1999, anni 2022-2023

Le due cifre insieme dicono una cosa sola: la domanda esiste ed è obbligatoria, e non regge l'incontro con l'offerta. **Un avviamento è un adempimento. Un mestiere è un'altra cosa.**

Quello che non si dice quasi mai è perché. Si entra quasi sempre in mansioni scelte da altri, in cui nessuno è particolarmente bravo, e da cui si esce alla prima difficoltà. La formazione c'è. Quello che manca è il **mestiere**, e un datore di lavoro che lo riconosca.

La costa al buio vista dal mare, con i punti di luce che dovrebbero esserci e non ci sono.

16/9 · DA GENERARE

Non è nell'elenco. Ed è per questo che funziona.

Quando si pensa al lavoro per una persona con disabilità le opzioni sono quasi sempre le stesse: manutenzione, pulizie, logistica, inserimento dati. L'audiovisivo non compare mai. Ci sono due ragioni per cui invece funziona, e nessuna delle due era vera dieci anni fa.

01 La barriera d'ingresso è crollata

Un telefono recente, uno stabilizzatore, un microfono e un programma di montaggio: l'attrezzatura di una troupe leggera oggi costa quanto un computer d'ufficio, e si impara a usarla in dieci incontri. Fino a pochi anni fa servivano una sala di montaggio e un anno di scuola.

02 È un mestiere fatto di ruoli diversi, non di una competenza sola

Chi riprende, chi cura il suono, chi monta, chi guarda il risultato e dice cosa non va. Non serve saper fare tutto: serve trovare la cosa in cui si è più bravi di chi sta accanto.

UN ESEMPIO, DAI NOSTRI CORSI

L'audio l'ha tenuto un ragazzo cieco.

Cuffie in testa per tutte le riprese, e le musiche le sceglieva lui. Non come gesto simbolico: perché sentiva cose che gli altri non sentivano.

Non inseriamo persone nonostante la disabilità. Le mettiamo dove quella differenza specifica è un vantaggio.

Trent'anni di televisione, messi al servizio di questo.

Il laboratorio non lo conduce un educatore con una telecamera. Lo conducono tre professionisti che questo mestiere lo fanno e lo insegnano: è la ragione per cui alla fine escono video che si possono usare.

Ritratto di Christian Moggi

1/1 · DA GENERARE

Ritratto di Naù Germoglio

1/1 · DA GENERARE

Ritratto di Tatsiana Khamliuk

1/1 · DA GENERARE

Christian Moggi

IDEATORE DEL PROGETTO ·
REGISTA

DAMS di Bologna. Per anni alla guida della sede di Milano di Emmedue, service televisivo per Scherzi a Parte, Le Iene, l'Isola dei Famosi, X-Factor. Dal 2015 consulente di comunicazione e formatore.

Naù Germoglio

DOCENTE E PARTNER

Trentun anni nello show business, otto a MTV, dove ottiene il BBC Directing Multi-Camera Certificate. Dal 2006 freelance per Sky, Mediaset e Rai. Oltre venti documentari in festival internazionali. Dal 2009 insegna regia alla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti.

Tatsiana Khamliuk

DOCENTE E PARTNER

Accademia d'Arte di Minsk in regia televisiva, poi laurea magistrale in Cinema, Televisione e Nuovi Media allo IULM. Collaborazioni con Rai, Il Sole 24 Ore, Corriere della Sera, L'Osservatore Romano.

Cinque cose, e nessuna è la riconoscenza.

01 Un progetto collaudato, non una sperimentazione

Quattro edizioni, sei anni, quattro organizzazioni diverse. Il rischio di finanziare qualcosa che non parte, qui, non c'è: è già partito quattro volte.

02 Contenuti che vi servono comunque

I partecipanti producono reportage sul territorio, video di promozione culturale e turistica, documentazione di eventi pubblici. È una voce di spesa che oggi affidate all'esterno: qui la coprite mentre formate delle persone.

03 Un risultato che si misura in assunzioni

Non in ore d'aula né in attestati rilasciati. L'obiettivo dichiarato è una casa di produzione che assuma le persone che ha formato — e su quello si accetta di essere misurati.

04 Un progetto che non muore con l'annualità

Lo sapete meglio di noi: la maggior parte di quello che si finanzia si ferma alla fine del primo ciclo. Questo ha già attraversato sei anni e quattro organizzazioni *senza* una struttura stabile. Con una, va avanti da solo.

05 Qualcosa da mostrare, e che si racconta da sé

È l'unico progetto di inclusione che si documenta da solo: chi lo fa, filma. Alla fine avete i materiali per raccontarlo, girati dai protagonisti.

Non vi chiediamo soldi dal bilancio corrente.

Vi chiediamo le due cose che un ente ha e uno studio di produzione no. Sono anche le due che, se mancano, fanno restare un progetto come questo un laboratorio a tempo.

UNO

Competenze.

Progettazione e co-progettazione, amministrazione, rendicontazione, rapporti con i servizi sociali e con il collocamento mirato. E l'aiuto a scegliere la forma giuridica giusta per la casa di produzione: è la decisione su cui siamo fermi adesso.

DUE

Accesso ai fondi.

Sapere quali linee sono aperte, quali scadenze arrivano, e sedervi con noi a scrivere la candidatura. Noi mettiamo il progetto, i docenti, la rete di associazioni e sei anni di risultati verificabili; voi la conoscenza dei canali e la titolarità istituzionale.

«Con chi firmiamo, se la forma giuridica non è ancora decisa?»

Con Lighthouse Studio S.r.l.: partita IVA, fattura, ed esisteva prima di questo progetto. È il progetto a cercare la sua forma, non il fornitore. Dove serve una controparte non profit lavoriamo con l'associazione partner, come dal 2018 al 2024.

«E se il bando non arriva?»

Il laboratorio si fa anche in piccolo, con quello che c'è: è già successo quattro volte. Cambiano la scala e la velocità, non l'esistenza del progetto.

Cosa succede se dite di sì.

-
- 01** **Un incontro di mezz'ora**
Ci raccontate territorio, utenza, spazi e quali linee di finanziamento avete aperte.
Subito
-
- 02** **Una proposta scritta a quattro mani**
Partecipanti, calendario, attrezzatura, costi, e cosa esce alla fine.
Entro una settimana
-
- 03** **La candidatura, se serve un bando**
La scriviamo insieme: noi il progetto e i risultati, voi la parte istituzionale e amministrativa.
Sui tempi del bando
-
- 04** **La selezione dei partecipanti**
Con l'associazione o il servizio che li segue. Su motivazione e attitudine, non su diagnosi.
2 – 4 settimane
-
- 05** **Il laboratorio**
Dieci incontri da due ore nei vostri spazi, condotti dai nostri docenti.
10 settimane
-
- 06** **La consegna**
I video finiti e utilizzabili dai vostri canali, e una relazione con i risultati.
Alla fine
-

Vi chiediamo mezz'ora.

Non vi chiediamo di crederci e non vi chiediamo un impegno di spesa. Vi chiediamo mezz'ora per capire se questo progetto c'entra con le linee che avete aperte — e in quella mezz'ora vi diciamo anche **cosa non può fare**.

Se non c'entra, ve lo diciamo noi per primi. Abbiamo aspettato sei anni: non abbiamo nessuna fretta di far perdere tempo alla persona sbagliata.

LO STESSO FARO della copertina, stessa inquadratura e stessa ora, ACCESO:
adesso il fascio esce e taglia il mare.

21/9 · DA GENERARE

Quarantacinque persone hanno già fatto la loro parte.

Christian Moggi · ideatore del progetto

christian@lighthousestudio.it · WhatsApp +39 349 467 4963

lighthousestudio.it/anchioposso